

**NUMERO
SPECIALE**

**TRIMESTRALE
DELLA SEZIONE DI LECCO**
Anno 61° - Aprile 2014

Direttore Responsabile: Paolo Ferrario
Redattore Capo: Nino Venditti
Redattori: Luigi Bossi, Augusto Cogliati,
Emiliano Invernizzi, Ivan Piazza, Enzo Vavisa

Redazione presso A.N.A. Lecco:
Via Pescatori, 23 - Telefono 0341.364.108

Foto di: Luigi Bossi, Augusto Cogliati,
Fotografia Felici, Paolo Ferrario, Eugenio Manzocchi
Grafica: PrePrint - Lecco
Stampa: La Grafica - Molteno (LC)



penna nera delle Grigne



Grazie Francesco

PELLEGRINAGGIO A ROMA
4-5 marzo 2014



Papa Francesco

UN UOMO SEMPLICE

Era il 3 marzo 2013 quando sono diventato presidente. Pochi giorni dopo dissi al mio comitato di presidenza: «Sarebbe bello andare con gli Alpini della Sezione da papa Francesco!!!».

Una mattina, mentre ero in ufficio, ricevo una telefonata dal mio vicepresidente Emiliano che mi dice: «Guarda che c'è la possibilità di andare in udienza dal Papa, pos-

siamo programmare per marzo 2014, che ne dici?». «Certamente dai, mettiamoci in pista».

Da quel giorno l'instancabile lavoro di Raffaele, con il supporto di Emiliano, fa sì che il 4 e 5 marzo di quest'anno ottocento persone tra Alpini e loro famigliari partono alla volta di Roma. In breve è successo questo.

Ore 5.30 del 4 marzo si parte, e si

arriva a Roma in piazza S. Pietro nel primo pomeriggio divisi su sedici pullman. Visita guidata all'interno della Basilica e poi alle 17, in modo del tutto inaspettato, Messa riservata solo per noi nella basilica stessa sull'altare principale (detto del Bernini).

Concelebrano alcuni sacerdoti delle nostre parrocchie: bellissimo, suggestivo, la Preghiera dell'Alpino e il canto "Signore delle Cime".

Il mercoledì di buon mattino raggiungiamo Piazza San Pietro, per l'udienza con papa Francesco. A

me viene consegnato l'unico pass di colore bianco, che mi dà la possibilità di seguire l'udienza a pochissimi metri dall'altare, in prima fila. Mentre attendevo l'arrivo di papa Francesco guardavo la piazza e vedevo tantissimi cappelli con la penna, uno dei quali poi è stato indossato dal Santo Padre durante il suo giro in mezzo alla folla. Ero lì ad aspettare solo, e pensavo: «Potessi avere qui con me tutti coloro che giù in piazza, pensavo a mia moglie Chiara, al mio bimbo Federico, ai miei amici che erano con



Distesa di cappelli alpini in piazza San Pietro



Francesco incuriosito dal nostro Vessillo

me e a tutti coloro che conosco. Papa Francesco finito il giro, sale sull'altare per l'udienza, saluta i presenti e dopo il suo «Buongiorno» si siede sulla poltrona. Un uomo stanco lo si vede, quel braccio sul poggiatesta dice tutto, sparisce il suo sorriso... Inizia l'udienza con tutte le letture previste e saluti in varie lingue.

Al termine la piazza lentamente si svuota, ed io li ad aspettare Francesco che prima di arrivare dove ero posizionato, saluta ad uno a uno i malati.

Avevo il cuore che mi batteva a mille e quando piano piano è arrivato davanti a me. Credetemi: non sapevo più cosa fare.

Lui mi porge per primo la sua mano ed io la mia, con l'altra si appoggia al mio braccio.

In quel momento immaginavo gli Alpini dietro di me, riesco a dire le prime parole: «Papa Francesco ti porto i saluti di tutti gli Alpini della Sezione di Lecco che sono oggi in piazza, e anche di quelli che sono rimasti a casa».

Lui: «Quando torni giù da loro abbracciali tutti da parte mia e porta a tutti i miei saluti»

Ancora lui: «Mentre giravo in piazza non ho sentito gli Alpini cantare». Ed io: «Ieri sera hanno cantato troppo dopo cena in albergo e stamattina sono rimasti senza voce». Francesco si lascia andare in una risata. Poi anco-



Il nostro presidente Marco Magni presenta i doni al Santo Padre

ra io dico: «Papa Francesco puoi dare la tua benedizione al nostro vessillo?». Risponde: «Certo adesso diamo la benedizione». Fretolosamente cerco di spiegare il significato delle medaglie che lui tocca ad una ad una.

Poi le nostre mani si stringono ed io dico: «Papa Francesco prega per me, per il mio incarico, per la mia famiglia, i miei Alpini e i loro famigliari e tutti quelli che conosco». E lui diventando serio mi dice: «Sono io che devo chiedere a te ed ai tuoi Alpini di pregare per me. Ne ho veramente bisogno».

Prende una custodia dal cestino del suo segretario e mi regala un Rosario dicendomi: «Usalo bene». Francesco si stacca da me lasciandomi le mani, i nostri sguardi si incrociano per l'ultima volta, raccolgo il vessillo e raggiungo il mio gruppetto in piazza San Pietro.

Durante la camminata non mi rendo conto di quello che mi è successo, incontro i miei che mi aspettavano e si accorgono subito del mio stato d'animo. La prima persona, Elio Villa capogruppo di Paderno, mi guarda mettendomi la sua mano sulla spalla e subito si rende conto che stavo piangendo dentro dalla commozione, poi arriva anche mia moglie Chiara.

Ragazzi, vi dico che in quel momento non sono più riuscito a trattenermi e mi metto a piangere di gioia raccontando il mio incontro con il Papa.

Sono orgoglioso di aver rappresentato tutti gli Alpini nell'incon-

tro con Francesco, di aver rappresentato la semplicità, la tenerezza, l'amore che tutti voi avete per il nostro cappello.

Papa Francesco: un uomo solo in determinate circostanze, ma pieno di amore per la gente, per chi ne ha bisogno. Il suo sorriso, la sua parlata, il suo sguardo ti trasmettono tutto questo.

Grazie a voi per avermi accompagnato in questa esperienza indimenticabile, grazie a tutti i miei collaboratori, ai capigruppo e a voi Alpini con i vostri famigliari, un plauso particolare al nostro Raffaele per il lavoro organizzativo svolto, dedicando tempo e risorse.

Grazie di cuore ai miei vicepresidenti Mauro, Emiliano e Luigi e tutti i consiglieri presenti.

Vi abbraccio tutti dicendo: «Stiamo uniti nella semplicità»

**IL VOSTRO PRESIDENTE
MARCO MAGNI**



Associazione Nazionale Alpini
Sezione di Lecco
Via Pescatori 23
23900 LECCO

Tel. 0341-364108
Fax 0341-354366
e-mail lecco@ana.it
c.f. 01160390132

Città del Vaticano, 05 Marzo 2014

Sua Santità
Papa Francesco
Pontefice Massimo

Santità,
gli Alpini della Sezione di Lecco, mi hanno più volte chiesto singolarmente e coralmemente di poterLa incontrare.
Eccola! Torniamo con voi l'entusiasmo, la voglia di fare, e i valori che i vostri vecchi Alpini ci hanno trasmesso, e che ci impegniamo di perpetrare nel tempo con le due grandi armi di cui siamo dotati: La Fede e L'Amore.
A nome degli Alpini della Sezione di Lecco, La saluto con devozione e implorando la sua Apostolica Benedizione.
Ai miei saluti aggiungo quelli del nostro Presidente Nazionale Sebastiano Favero

Il Presidente
Sebastiano Favero



Due veci in attesa del Papa

“La promessa mantenuta”

Penna Nera delle Grigne

Il desiderio di andare all'udienza di papa Francesco espresso dal presidente poteva forse restare “un sogno nel cassetto?” Assolutamente NO! La macchina della caparbieta Alpina si è resa subito attiva cercando i contatti per far sì che si realizzasse. Abbiamo scelto come partner l'agenzia Ovet di Bergamo, nelle persone del Paolo e Debora, i quali hanno immediatamente identificato la data e proposto il programma dei due giorni. Primo giorno: trasferimento a Roma, visita guidata in S. Pietro, Messa all'altare della Cattedra e pernottamento in hotel. Il secondo giorno: colazione di prima mattina, udienza dal Santo Padre in piazza S. Pietro, pranzo e rientro alle proprie baite. Diramato il comunicato con data e programma; tutti i capi-gruppo si sono rimboccate le maniche e nel giro di circa un mese tutto è stato organizzato. Qualche giorno prima della partenza riunione in sezione con tutti i capi-pullman con le assegnazioni dei vari compiti. Il giorno della partenza e quello a seguire è stato come il movimento meccanico di un orologio! Tutto sincronizzato ...all'Alpina!!! Grazie a tutti della collaborazione e partecipazione!

RAFFAELE TAVOLA

Pullman n. 1: Robbiate - Paderno d'Adda - Verderio - Lomagna



Crescere nell'amore

Avvicinandosi a Roma il pullman presidenziale - il numero 1 - il parroco di Paderno d'Adda, don Antonio Caldirola, ci ha posto alcune domande: «Cosa chiedete a papa Francesco? Che cosa vi aspettate dall'incontro con lui?». Qualcuno ha risposto «Pace», qualcuno «Una fede rinnovata». Quando è giunto il mio turno, mi è ritornata alla mente un'omelia in cui papa Francesco aveva citato il “Padre nostro”: «Dice “Dacci oggi il nostro pane quotidiano”, noi lo possiamo cambiare in “Dacci oggi il nostro amore quotidiano”». Io, alla domanda del parroco, ho risposto «Cerco l'amore. Ma io l'amore ce l'ho già! Amo mia moglie, i miei figli, i miei nipoti, i parenti, i miei alpini, i miei amici. Lo troverò questo altro amore?»

Al mattino dell'udienza in Piazza San Pietro avevo preso posto con il Gruppo di Paderno vicino al percorso che il Santo Padre avrebbe dovuto compiere. Accanto a noi c'era una giovane mamma di Rieti con il marito e il figlioletto di sei mesi: «Riuscirò» mi chiese «a far baciare Claudio Benedetto Francesco dal papa?». «Certo», risposi, «a tutti i costi avrà il bacio del Papa». Questo bimbo, che strillava come tutti quelli della sua età, aveva gli occhi azzurri come il cielo, come anche la giovane mamma - mi ricordavano gli occhi di mia madre. Al passaggio del Pontefice, un addetto prese il bambino e lo porse a Francesco, che lo baciò. La gioia dei due genitori era incontenibile, ma io ero lì con i miei alpini e osservandoli, ho letto anche sui loro volti un grande stupore e ho visto anche qualche lacrima di commozione. La mia mano stringeva quella di mia moglie come non mai in cinquantacinque anni. Terminata l'udienza ho aspettato Marco - non vuole essere chiamato “presidente” - e l'ho visto arrivare con un viso radioso. Subito mi ha detto: «Ho stretto la mano al Papa, poi lui ha benedetto il nostro vessillo accarezzando le medaglie. Gli ho affidato tutti i miei alpini e mi ha chiesto di pregare per lui». L'emozione era forte, Marco non riusciva a contenere le lacrime. Ci siamo allontanati di qualche passo e gli ho suggerito di sfogarsi.

Ma io questo altro amore quotidiano l'avrò trovato? Voi che ne dite? Al parroco comunque non ho ancora risposto...

Grazie, Marco! Grazie alla Sezione di Lecco per l'indimenticabile giornata romana!

Elio Villa - Capogruppo di Paderno d'Adda

Pullman n. 2: Mandello Lario - Lierna - San Giacomo e Filippo



Emozione incancellabile

Un pellegrinaggio che non dimenticheremo, la Messa in San Pietro solo per gli alpini, l'udienza con papa Francesco. Momenti ed emozioni che ognuno porterà sempre nel cuore.

Pullman n. 3: Rovagnate



Entusiasmo contagioso

Con grandissimo entusiasmo abbiamo accolto l'invito del nostro presidente Marco di partecipare al pellegrinaggio da papa Francesco! E che sarebbe stato indimenticabile l'abbiamo pensato tutti fin da subito e così è stato! Bellissima la visita guidata alla Basilica di San Pietro ed alle grotte vaticane e quale emozione partecipare alla Messa celebrata all'altare della Cattedra. Il canto finale poi, a voce libera come è consuetudine alpina, è risuonato con slancio e partecipazione davvero uniche: il “Signore delle Cime” ha riempito la Basilica di San Pietro, rendendoci tutti orgogliosi e felicissimi di averlo potuto pregare oltre che cantare. La serata poi ci ha visti impegnati con gli amici di Airuno e Merate in una “gara” canora che ha coinvolto anche il personale napoletano dell'albergo che ci alloggiava: abbiamo cantato anche “O sole mio”, non facendo poi mancare la milanesissima risposta con “O mia bela Madunina”. Aveva proprio ragione Marco nel dire a papa Francesco che la serata precedente era stata una di quelle ricchissime di canti alpini! La mattina seguente ci ha regalato una bellissimo sorpresa, con un sole splendido che ci ha accompagnato per tutto il giorno. In piazza S. Pietro abbiamo vissuto un'emozione grandissima ed impagabile: papa Francesco si è fermato vicino a dove eravamo per prendere in braccio una bambina malata e quindi ci ha salutato quasi ad uno ad uno... È stato bellissimo e molto emozionante salutare da vicino papa Francesco e toccare quasi con mano la sua spontaneità e vicinanza a tutti! Ringraziamo il presidente Marco, Raffaele, che tanto si è dato da fare, e tutto il Consiglio sezione per aver voluto ed organizzato un così bel pellegrinaggio, e speriamo ce ne siano degli altri!

Carlo - Gruppo San Genesio

Pullman n. 4: Costamasnaga - Monticello Brianza - Torrevilla



«Vogliamo Francesco all'adunata»

Questo pellegrinaggio è stata un'occasione di aggregazione di tutti i Gruppi della Sezione di Lecco per una finalità inusuale per gli alpini. L'umanità di papa Francesco ha catalizzato la simpatia di tutti gli alpini presenti e dopo aver indossato il nostro cappello potrebbe essere invitato alla prossima adunata nazionale.

Pullman n. 5: Barzio - Casargo - Cassina Valsassina - Cortenova
Pasturo - Premana - Primaluna - Taceno

Pellegrinaggio che portiamo nel cuore

Quattro marzo 2014 che alzataccia... forse gli alpini saranno abituati a certe alzatacce ma per mogli, figli e simpatizzanti è stata davvero una levataccia, però nel cuore di tutti c'era tanta attesa e una voglia immensa di incontrare questo grande Papa!!!

Appena giunti a Roma si respira aria di festa, nonostante il tempo poco clemente. In fila per entrare in S. Pietro dove si sarebbe celebrata la Messa, si vedono cappelli d'alpino, gagliardetti e bandiere tricolore ovunque. Quanti alpini davanti a quell'altare, ognuno con la sua storia, con le sue attese e tutti con i cappelli in testa. Portano i gagliardetti di ciascun Gruppo orgogliosi di esserci in un momento tanto importante. L'indomani eccoci prestissimo in piazza S. Pietro; facendoci spazio arriviamo abbastanza avanti pronti a scrutare l'orizzonte alla ricerca di lui e... eccolo, in piedi sulla sua jeep, a pochi passi da noi... rallenta, si ferma... Che emozione quando un alpino accanto a noi gli porge il cappello per la benedizione (deve donarlo al nipotino che lo aspetta a casa...). Il nipotino avrà il suo cappello benedetto da papa Francesco!!!... Durante l'udienza tante le parole che ti toccano e ti fanno riflettere e poi i ringraziamenti e il saluto del presidente di Sezione emozionatissimo.

Elio Maroni

Pullman n. 6: Airuno - Merate



Una "licenza" indimenticabile

In poche righe viene difficile poter descrivere le 48 ore, come un permesso di "naja" vissute piene di entusiasmo, adrenalina ed appagamento spirituale, di cinquantatré persone partite per andare all'udienza da papa Francesco. Dopo la levataccia di alcuni alpini, per preparare i panini per tutta la truppa, l'imbarco nei due paesi dei partecipanti, Airuno e Merate, il pullman ha preso la direzione Roma. Il viaggio è stato vissuto come un piccolo trasferimento per la bramosia di arrivare nella capitale. Fare la visita guidata è impagabile, perché, si apprendono nozioni di storia ed architettura che a scuola non si studiano. L'emozione della Messa "solo per noi" all'altare della Cattedra, dietro quello del Bernini, è da pochi fortunati! Visto che altri pellegrini sono rimasti dietro le transenne perché non facenti parte della comitiva degli Alpini della sezione di Lecco. Il giorno dopo l'atteso incontro con papa Francesco in piazza San Pietro, vederlo sfilare con la sua auto, nei corridoi in mezzo ai suoi fedeli, che lo acclamavano per una benedizione o per sfiorare la sua mano, l'urlo degli alpini quando siamo stati menzionati, sono immagini che porteremo nel cuore per tutta la vita. La foto allegata è stata scattata dopo l'uscita da S. Pietro lascio a voi e alla vostra immaginazione cosa esprimono i visi delle persone. A seguire con passo lesto al pullman per andare a pranzo e bere un paio di bicchieri di vino concludendo con alcuni dei nostri canti. Il tempo trascorre velocemente, come "una licenza breve", ma nonostante tutto impagabile. Il bus 6 rientra direzione Lecco.

Raffaele Tavola

Pullman n. 7: Esino Lario - Perledo - Suelgio - Varenna



Insieme con Fede e allegria

"Stare insieme sotto il cappello, nella Fede, armati di amore e tanta allegria..."

Pullman n. 8: Acquate - Belledo - Bonacina - Maggianico - Chiuso



Giornata nel segno dell'amicizia

La Messa con il canto alpino finale ed il Papa con il nostro cappello sono due momenti che difficilmente scorderò negli anni a venire. Colpito anche dalla compostezza e pazienza di tutti i partecipanti nella lunga attesa prima dell'incontro con papa Francesco.

Pullman n. 9: Cassago Brianza - Barzanò



Nella casa di un "alpino" chiamato Francesco

Molti di noi erano increduli alla notizia ...«il Papa riceverà in udienza gli alpini della Sezione di Lecco» ...chi lo avrebbe immaginato, in udienza dal Santo Padre noi con a seguito i nostri familiari.

Furono giorni frenetici alternati a comunicazioni e telefonate intercorse tra il nostro capogruppo Luigi Bosisio e i vari organizzatori nonché con i capigruppo delle Sezioni.

«Ci uniremo al Gruppo di Barzanò e i posti sono limitati» si sentiva dire. Da qui la corsa alla prenotazione, si perché era un'occasione da non perdere.

Alla partenza «Tutti puntuali mi raccomando» e non poteva essere diversamente. Trenta minuti prima eravamo tutti davanti alla nostra Baita, pronti alla bella avventura. La partenza fu puntuale e sullo stesso pullman viaggiavamo in compagnia degli amici alpini di Barzanò, ottimi compagni di viaggio... chiacchiere... risate... e qualche accenno di canto, tra noi purtroppo mancava qualche "cantore" andato avanti ma spiritualmente presente con il suo cappello. Lungo il viaggio tra le varie fermate, la più attesa fu quella del "rancio casalingo". L'arrivo fu puntuale, nel primo pomeriggio con una leggera pioggia a tratti intensa e senza perdersi d'animo, ci siamo messi in fila per la visita alla Basilica di S. Pietro in gruppo con gli amici alpini di Barzanò e attenti alle direttive del nostro responsabile. Molti di noi non avevano ancora visto le tombe dei due Papi (oggi Santi) Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Fu una visita breve ma intensa di cultura e di immagini. Segui poi la Messa, singolare perché celebrata per gli alpini in questa Basilica e perché concelebrata da alcuni parroci dei nostri paesi di Brianza.

Il mercoledì "il giorno tanto atteso" è iniziato con la sveglia alle 6:30... veloce colazione qualche problemino alla reception e partenza verso le 7:40 si ritorna in piazza S. Pietro portando con noi la frenesia di esserci e il più vicino possibile. Dopo aver superato i controlli, ci siamo avviati con tranquillità al nostro settore, quelle due ore e mezzo che ci separavano dall'incontro con papa Francesco sembravano essere interminabili, ma poi con il passare dei minuti il ritrovarsi con gli altri Gruppi alpini, con gli amici e i loro famigliari il dialogare con dei ragazzi spagnoli del perché indossavamo un cappello tanto "strano" ...ha fatto sì che quel "lungo tempo" volasse via. L'ingresso di papa Francesco nella piazza, fu per tutti noi una emozione, alcuni di noi i più alti lo intravedevano, altri salivano sulle sedie seppur tra le varie lamentele di uno o dell'altro, tutti abbiamo avuto modo di vedere "quell'Alpino di colore bianco".

Per tutti noi è stata un'emozione particolare, lo è stata ancor di più intravedere alla sinistra del Santo Padre il Vessillo della Sezione alpini di Lecco, è stata una giornata indimenticabile e oserei dire storica per la nostra Sezione. Quel cappello alpino indossato da papa Francesco, ha dato una gioia e uno stimolo particolare nell'andare avanti rafforzati dal fatto che tra noi c'è un nuovo "Alpino di nome Francesco".

Le parole e l'emozione espressa dal nostro presidente sono le stesse che portiamo dentro di noi.

Gruppo alpini Cassago Brianza

Francesco ha rafforzato il nostro spirito alpino

Ha indossato il cappello alpino e benedetto il Vessillo della Sezione, chiedendo preghiera per il suo ministero; l'udienza generale del 5 marzo resterà sempre nella storia degli Alpini della sezione di Lecco. Papa Francesco è una figura sicuramente particolare, ha un carattere che incarna il sentimento di attenzione nei confronti dei più deboli, dei poveri. In conseguenza alla sua elezione al soglio di Pietro, risulta che abbia già riavvicinato alla Chiesa parecchie persone che, per i più svariati motivi, si erano allontanate dalla pratica religiosa. E anche in questo, per chi crede, sta la grandezza di un evento straordinario come l'elezione di un Papa. Una figura che può cambiare il volto della storia, un uomo potente che, proprio grazie



all'esercizio illuminato del suo potere può, o meno, segnare la vita di tante donne e tanti uomini, perché, come papa Francesco stesso ha affermato, l'esercizio del potere deve essere finalizzato al servizio. Anche questa esperienza consolida il giusto indirizzo morale della nostra Associazione alpina.

Raffaele Colombo

Pullman n. 10: Cesana Brianza - Oggiono



Quel sorriso del Papa

Quando la Sezione ha proposto di recarci in udienza da papa Francesco, noi del Gruppo alpini di Cesana Brianza abbiamo risposto con grande entusiasmo. Così la mattina del 4 marzo l'allegria compagnia di alpini e familiari, con don Piergiorgio e il nostro sindaco Eugenio Galli, si è messa in viaggio alla volta di Roma. Considerando la perfetta organizzazione, abbiamo trascorso il viaggio e la mattinata all'insegna del buon umore e della spensieratezza.

Nel pomeriggio, dopo aver visitato le tombe dei Papi e l'interno della Basilica, dietro l'imponente altare del Bernini abbiamo partecipato alla Messa concelebrata dai sacerdoti che accompagnavano i gruppi Ana del nostro territorio. Il 5 marzo, di buon mattino, eravamo già in piazza. Sommersi da un tripudio di voci, colori e da una calca che si concentrava maggiormente verso le transenne, aspettavamo con ansia l'arrivo del Papa. Nella ressa, tra le mani alzate che lo salutavano e le macchine fotografiche che fermavano il tempo in quegli attimi, siamo riusciti a donare al Papa una maglietta a ricordo della 41esima Camminata dell'Amicizia e una giacca a vento con lo stemma del Gruppo Ana di Cesana Brianza. Quando papa Francesco ha iniziato il suo discorso, il silenzio è calato sulla piazza. Anche i più loquaci hanno dato spazio all'ascolto e alla riflessione sul forte "richiamo a non abituarci alle situazioni di degrado e di miseria che incontriamo. Ci abituiamo a vivere in una società che pretende di fare a meno di Dio, nella quale i genitori non insegnano più ai figli a pregare né a farsi il segno della croce. Questa assuefazione a comportamenti non cristiani e di comodo ci narcotizza il cuore!". Al termine del discorso abbiamo intonato "Il Signore delle cime" seguiti dai cori spontanei di gruppi di ragazzi presenti in piazza. È stata un'esperienza ricca che ha lasciato nelle nostre menti dei ricordi significativi e nei nostri cuori delle emozioni uniche...

Ernesto Camerin

Pullman n. 11: Cernusco Lombardone - Osnago - Valgrehentino



Uno scatto che è già storia

Grande onore per gli alpini di Osnago: uno di loro ha dato il cappello al Papa.

Pullman n. 12: Garbagnate Monastero - Brongio



Viaggio molto bello e intenso

Come Gruppo alpini di Garbagnate Monastero e Brongio siamo andati a Roma assieme al Gruppo di Sirone. Due giorni per un viaggio molto bello ed intenso. Un grazie anche a tutti quelli che hanno lavorato per concretizzare questa bellissima idea.

Gerolamo Riva

Pullman n. 12: Sirone



Emozione alle stelle

Siamo stati contenti dell'organizzazione del pellegrinaggio a Roma in particolare per la puntualità degli orari. Bene il pernottamento ed il pranzo del giorno successivo. Il mercoledì fra i partecipanti l'emozione era alle stelle poi durante il passaggio del Santo Padre nelle vicinanze del nostro settore l'emozione era indescrivibile. Valeva la pena di essere presenti in piazza San Pietro quel giorno.

Antonio Molteni

Pullman n. 13: Castello di Lecco - Galbiate - Malgrate - Pescate - Valmadrera



Con il cuore colmo di gioia

Il pullman 13 ci ha portato fortuna per un pellegrinaggio che ricorderemo a lungo. Bravi il capo pullman e tutti gli ospiti di Castello di Lecco, Galbiate, Malgrate, Pescate e Valmadrera. Bravo l'autista, ma più di tutti papa Francesco che ci ha lasciato il cuore colmo di gioia per averlo potuto vedere e ascoltare da molto vicino.

Luigi Bossi

Pullman n. 14: Colle Brianza - Olgiate - Calco



Esperienza unica

Nata tra lo scetticismo sui tempi e sull'obiettivo, la visita a Roma per l'incontro con Papa Francesco si è conclusa con una esperienza unica, indimenticabile.

Giunti in San Pietro, con la guida, persona molto preparata ed esauriente alle nostre domande, abbiamo visitato la basilica e le stanze sottostanti con le tombe dei Papi. Unica è stata la presenza alla Messa, officiata nella basilica di S. Pietro dietro all'altare maggiore del Bernini, del Vessillo sezionale e del cappello alpino portato sulla testa alla Preghiera dell'alpino ed al canto finale Signore delle cime. Unica ed emozionante è stata l'udienza con papa Francesco in piazza S. Pietro: mi ha colpito la sua preoccupazione per l'incolumità e la salute del piccolo bambino, sei settimane di vita, che gli porgevano, la sua tenerezza nel baciarlo; ed infine il radioso sorriso di gioia mentre si apprestava ad indossare il cappello alpino di un nostro socio. Unico è stato il pranzo prima del ritorno: quattrocento alpini radunati tutti assieme a fare amicizia ed a scambiarsi le emozioni appena vissute. Ci ha raggiunti anche il presidente sezionale Marco Magni, emozionato oltre ogni limite per l'incontro personale con il Pontefice, che ci ha portato i saluti di papa Francesco. Anche il rientro è avvenuto nella normalità con gli amici del gruppo Campanone di Colle Brianza. Infine un sentito grazie agli alpini del gruppo Campanone, agli organizzatori sezionali ed ai responsabili dell'agenzia di viaggio per il perfetto lavoro fatto.

Ambrogio Sala

Pullman n. 15: Castello di Brianza - Annone di Brianza - Dolzago



Un momento che resterà per sempre

Il nostro Gruppo ha partecipato al pellegrinaggio a Roma per l'udienza di papa Francesco. Già la giornata di martedì è stata emozionante. La visita a San Pietro e la Messa celebrata per noi alpini di Lecco ci hanno preparato a quello che ci aspettava il giorno successivo, l'incontro con il Santo Padre. Al mattino di mercoledì siamo entrati di buon'ora in Piazza San Pietro. Ci hanno inserito nel settore alla destra dell'entrata della Basilica, un po' distanti dal resto dei Gruppi di Lecco; ma fortunatamente abbiamo trovato dei posti molto vicini alle transenne e alla scalinata che porta alla Basilica. All'arrivo del Papa c'è stato uno scoppio di entusiasmo da parte di tutta la folla. Ci siamo avvicinati ancora di più alle transenne per abbracciare idealmente il Santo Padre al suo passaggio. Alcuni di noi sono stati fortunati, la papamobile si è fermata a pochi passi da loro e hanno potuto salutare da vicino il Pontefice. Non abbiamo potuto vivere l'emozione del nostro presidente Marco Magni che ha parlato direttamente con il Santo Padre ma è come se fossimo stati tutti con lui in quel momento. La semplicità e la spontaneità di papa Francesco ci ha contagiato e la mattinata è trascorsa in un attimo, ma è un attimo che ricorderemo per tutta la vita.

Pullman n. 16: Barzago



Organizzazione perfetta

Due giorni di vere emozioni e di allegria oltre che di Fede. L'organizzazione è stata perfetta anche nei minimi particolari.

Ierardo Ierardi

Pullman n. 16: Sirtori



Anche noi c'eravamo

Eravamo tanti, partiti dai rispettivi luoghi di provenienza per arrivare a Roma a questo atteso incontro. Tanta l'emozione quando siamo arrivati in quella grande piazza! Anche sotto la pioggia è stato bello riconoscerci e salutarci con il nostro consueto calore. Poi la visita alla Basilica e la Messa tutta per noi in quel luogo ricco di fede, di arte e di storia. Mercoledì 5 marzo di buon'ora ci siamo ritrovati in Piazza San Pietro, uno splendido sole e un incredibile cielo azzurro ha allietato la nostra attesa. Poi l'emozione di vedere il Papa vicino, cogliere il suo sorriso e il suo sguardo che sembrava raggiungesse ognuno di noi nel cuore, il seguito è noto a tutti e l'abbiamo visto e letto sui giornali...

Renato Spreafico



Momenti meravigliosi ed emozionanti

Noi non abbiamo viaggiato col grosso della Sezione; siamo arrivati a Roma in treno e abbiamo provveduto autonomamente al pernottamento. Nonostante fossimo «aggregati», l'organizzazione è stata a dir poco spettacolare; e di questo non avevamo dubbi. Ci siamo uniti al Gruppo a noi assegnato e non abbiamo difficoltà per la visita guidata nella basilica di S. Pietro. Il responsabile ha provveduto inoltre a consegnarci i tagliandi per l'udienza col Santo Padre del giorno dopo. Come dicevo, due giorni intensi; udire intonare «Signore delle cime» in un luogo così importante è stato davvero un colpo al cuore. Sono ricordi che rimarranno sempre. Vedere il Santo Padre poi, indossare un cappello di provenienza osnaghesa è stata la classica ciliegina sulla torta. Davvero grazie e complimenti a tutti coloro che hanno contribuito all'organizzazione di questo fantastico viaggio.

Massimiliano Casiraghi - Gruppo Alpini Osnago

El capel noeuf

L'era giamò 'n po che ghe pensàvi
Ma, cume in tanti rop, mai me decidìvi
Che l'era un po cuncscia me seri nencurgu
Finche 'n bèl dè, me so propi decidu

So scapa gioeu in Seziùn, l'ho cumandà
E quant i m'ha visà che l'è riva
So pasa via un bel dè per ritiràl
E poeu so vegnu a cà, cul mè capèl

Quant rivi dent in cà e desfi giò 'l pachèt
So resta l'è 'n mument, cumè interdèt
Che l'era sé un capèl, e anca bèl
Ma l'era piou el mè, quel, de capèl

El mè neù penìn, beata l'inucenza
El l'ha varda 'n mument, senza fa parenza
E poeu «Com'era brutto quello vecchio di cappello
Questo nuovo sì, chè proprio bello

I me l' ha dai un dè, quarant'an fa
Che quasi fo fadiga a regurdà
Un an e mèz insèm, festa e ogni dè
E chi che l'ha pruvada i poeu capè

E dopu, a cà, quanti ucasiùn
Fèst, adunate, manifestaziùn
E minga sèmper bei, e l'è nurmàl
Un lutto, una disgrazia, un funeral

E intanta che piàn pian i an i pasava
Poch per voeulta anca lu, 'l se consumàva
'Na piega, e poeu 'n busin, el segn de 'n fiùr
E poeu cùn l'acqua e 'l su, smunta i culur

E ades so che a vardai, chèl vec e anca chèl bel
Ghè dent tuta 'na vita lè, dent a 'n capèl
L'è propi vera: ghe nesun che poeu savèl
Cuse l'è, per un alpino, el so capèl

IVAN PIAZZA



«Incontro semplice e meraviglioso»

Ricordo: la TV mostrare quel gabbiano sul comignolo della Cappella Sistina, che stava, come marmo, fermo e tranquillo in attesa dell'importante avvenimento che si stava svolgendo all'interno della Cappella michelangiolesca, mi aveva subito impressionato, ipnotizzato. Poi il fumo, «...è nero, no, da sul grigio... macché è bianco...sì è bianco!». Quando poi ho sentito che il Papa aveva scelto di chiamarsi Francesco, un oriundo italiano con un nome scelto di un Santo italiano, seguito da un cordiale e semplice *buonasera*, alla folla che assiepava la piazza, beh ditemi, che volete di più?

È stato un gesto semplice come quelli a cui papa Francesco ci ha abituato in questo primo anno del suo pontificato.

Come sappiamo nel mese di marzo un contingente di 800 alpini e non lecchesi, ha raggiunto con 16 pullman la capitale per incontrare il successore di Pietro, e certe volte i sogni si realizzano. È quando successo all'alpino del Gruppo Castello di Lecco **Umberto De Franco** durante l'importante incontro. «*Quando ho incontrato il Papa*» racconta Umberto «*ero molto emozionato e avevo tante domande da porgli, ma le parole faticavano ad uscire, ma grazie alla sua umanità, alla sua semplicità e pacatezza, bene o male, riuscii a dialogare un po' con lui. Alla fine di questo breve colloquio*» continua De Franco «*ho chiesto al Santo Padre una preghiera per me e per tutti i miei cari e Francesco, sorridente a sua volta mi rispose di fare altrettanto per Lui. Non potrò mai dimenticare quel momento meraviglioso.*»

NINO VENDITTI



Francesco saluta l'alpino De Franco

Papa Francesco uno di noi!

Sono un Alpino del Gruppo Monte Resegone di Belleo - Lecco e ho partecipato con altri centinaia di alpini all'udienza del mercoledì 5 marzo in Piazza San Pietro con il Santo Padre Francesco.

È stato un incontro voluto dal presidente di Sezione, Marco Magni, che ha così realizzato un desiderio: abbracciare il Pontefice con i suoi amici Alpini.

Fin dalla partenza si è capito subito che questo viaggio era un pellegrinaggio, perché già sul pullman l'atmosfera che si respirava era di una gioia serena e composta e la preghiera all'inizio del viaggio ci ha introdotto in questa due giorni. Incontrare il Papa che come ha detto il Presidente ai giornali locali, è per noi: «*Guida sicura, conforto e punto di riferimento*».

Arrivati a Roma, abbiamo celebrato la Messa nella Basilica di S. Pietro, solo per noi Alpini e amici, eravamo 800 Penne Nere. La recita della Preghiera dell'Alpino, intrisa di religiosità cristiana, perciò umana, accompagnata dal canto finale "Signore delle cime" è stato commovente.

Il giorno dopo, giorno di inizio della Quaresima per il rito Romano, prima di iniziare l'udienza, papa Francesco, percorrendo la Piazza, ha voluto indossare il Cappello Alpino, chiedendolo a uno di noi. È stata un'emozione profonda: "il Papa con il Cappello Alpino", proprio come noi!

Il Santo Padre ha richiamato durante l'udienza, come questo è tempo di rendimento di grazie a Dio per il Mistero del suo amore crocifisso; fede autentica, conversione e apertura del cuore ai fratelli di fronte alle miserie umane e spirituali, perciò dobbiamo invocare con particolare fiducia la protezione e l'aiuto della Madonna. Sono certo che il Corpo degli Alpini è testimonianza concreta per la generosità d'animo, di tempo e abnegazione di quanto Papa Francesco ha sottolineato.

Grazie Papa Francesco, ti sono veramente riconoscente.

ARTIGLIERE ALPINO SERGIO ANGHILERI





Il Papa, un cappello, due amici

La trasferta degli alpini della Sezione di Lecco è stata un successo di partecipazione con 690 aderenti e tutti i partecipanti sono rimasti molto soddisfatti di questa trasferta al punto di non aver sentito la stanchezza del lungo viaggio in bus. Anche la Messa è stata molto semplice e toccante, celebrata in latino da un prete tedesco. Particolarmente sentito è stato il cantare "Signore delle cime" tutti insieme. Ma un fatto su tutti è stato quello più vicino al cuore di tutti gli alpini: **papa Francesco indossa il nostro cappello.**

Lo porge al Papa un alpino del gruppo di Osnago. Un altro alpino, del gruppo di Olgiate Calco, fa le foto che saranno subite inviate a vari giornali e faranno il giro del mondo.

I due in quel momento, vicini tra loro, non si conoscono pur abitando in paesi limitrofi. Tutto nasce per una fortuita combinazione di eventi singolari.

Francesco Carzaniga, questo è il nome dell'alpino che porgerà il cappello al Papa per farglielo indossare. Alle 7 è già in piazza San Pietro come tutti gli altri alpini della nostra sezione. All'inizio è in settima fila. Ammucchiando le sedie è riuscito ad avvicinarsi alle transenne. Accanto a lui tanti altri alpini di gruppi diversi. Ma soprattutto davanti a lui una famiglia tedesca, arrivata in piazza prima delle sette e già in prima fila, papà, mamma e 4 figli di cui uno di tre settimane a cui hanno dato il nome di Francesco. Erano partiti il giorno prima da Monaco di Baviera. Si scambiano alcune impressioni tra loro e scoprono che hanno percorso in macchina più di mille chilometri, per avere l'opportunità di far prendere in braccio al Papa il loro piccolo di tre mesi. L'alpino Carzaniga, Francesco di nome, covava

in se un personale desiderio, che gli veniva dal profondo del cuore, fino dal momento della partenza da casa. Nella sua famiglia c'è una sequenza di parenti, il papà, il fratello e uno zio, tutti di nome Francesco e altro particolare toccante e importante, tutti alpini.

Il papà tedesco chiama il gendarme più vicino a loro e gli comunica il desiderio di far abbracciare dal Papa il loro piccolo.

Nella mente dell'alpino Francesco da quel momento si apre una speranza e l'opportunità di realizzare quel desiderio che aveva in testa, far indossare il suo cappello al Papa. Interpella anche lui il gendarme per fargli presente questo suo grande desiderio. Il gendarme chiede se lo offriva al Papa in regalo. Al momento l'alpino resta in imbarazzo, perché lui il suo cappello lo vuole tenere, e non trova altro modo per esprimersi se non con un "vedremo". Ma interiormente lui sa già che il cappello deve restare suo.

Finalmente arriva il momento in cui la macchina del Papa si sta avvicinando. Tutti i desideri si condensano in una grande emozione. Fra pochi istanti potrà realizzare il suo sogno.

Dopo l'abbraccio del piccolo Francesco della famiglia tedesca, ecco che il gendarme porge al Papa il suo cappello. Subito il Papa, guardandolo negli occhi, lo indossa con un grande sorriso e un'espressione di grande gioia, semplicità e felicità come solo lui sa fare. È un Papa per la gente e fra la gente. Ma dopo averlo indossato il Papa lo appoggia sulla macchina che riparte con il suo cappello. In quel momento non sa più cosa fare, preso dall'emozione che lo pervade, non riesce a trattenere un grido che è un urlo: "ul meé capell, ul meé capell". Il gendarme capisce, recupe-

ra il cappello e glielo ridà. Tutto si è svolto in un attimo, mille emozioni concentrate in un lampo. Ha pensato ai suoi cari famigliari, tutti alpini ma anche agli alpini della sua sezione, quella di Lecco, presenti con lui sulla piazza e a tutti gli alpini della nostra grande associazione nazionale. Ha offerto il suo cappello al Papa in onore di quello che è il nostro più grande simbolo e perché si ricordi di tutti gli alpini. Tutti si devono sentire vicini a questo gesto che rappresenta giovani e veci, ricordando i nostri padri che si sono sacrificati per darci un avvenire di pace. Quella pace che è sempre sulle labbra del Santo Padre Francesco e che dobbiamo a tutti i nostri alpini andati avanti. Tutto è avvenuto in maniera spontanea come i gesti naturali e semplici di questo grande Pontefice. Ma passiamo ora all'alpino Bartolo Corrado, l'artefice delle foto, che vicinissimo all'alpino Francesco, comprende e realizza subito quel che sta per accadere. In mano ha il telefonino pronto per scattare le foto al Papa. Ci riesce nonostante la ressa e le mille braccia alzate tutte per fotografare il Papa. Lo fa con scatti continui per non perdere un attimo di questo che comprende essere un gesto estremamente significativo e direi quasi irripetibile per tutti gli alpini della nostra sezione. Tutto si è svolto in un attimo in modo spontaneo e non preparato, agevolato anche dai modi semplici e spontanei come quelli di papa Francesco. Realizza anche che è un'ottima occasione per far conoscere questo evento

a tutti gli alpini, in particolare a quelli della nostra zona e sezione. Invia subito la foto ai media della nostra zona, in particolare a Meraonline e poi la notizia si propaga ai giornali locali, con accenni anche sulla stampa nazionale sia sui quotidiani che sui settimanali.

Passata l'euforia del momento i nostri due si conoscono. Carzaniga ha in mano l'indirizzo del fotografo ufficiale e organizza anche la possibilità del ritiro delle foto. Ma viste le foto scattate da Bartolo decidono che sono ottime e le ritengono adatte per essere portate a conoscenza di tutti.

All'uscita dalla piazza tutti sono contenti ed euforici tanto che un gruppo di ragazzi ha accompagnato gli alpini cantando con loro il nostro "Signore delle cime".

È stato tutto esaltante e molto bello, afferma Bartolo.

Tante emozioni e gesti significativi condensati in un attimo.

Penso sia dovuto, agli alpini Francesco e Bartolo, un grande ringraziamento per quello che hanno realizzato con il loro semplice gesto scaturito dal loro "Cuore Alpino".

AUGUSTO COGLIATI



Vinciamo il male con il bene

Dalla catechesi di papa Francesco, tanti spunti per rafforzare il nostro "spirito alpino"

«Usciamo dalle abitudini stanche e dalla pigra assuefazione al male che ci insidia».

È questo l'invito che ci ha rivolto papa Francesco, durante la catechesi dell'udienza del 5 marzo, a cui abbiamo partecipato. Il Papa ha preso le mosse dalla certezza che il male esiste, non è un concetto astratto o passeggero, ma entità spirituale reale che si fa chiamare in vari modi tra i quali Satana e che riserva la maggior parte dei suoi sforzi a insinuarsi tra di noi ed in noi, celando la sua abominevole e scandalosa natura. Esso ha vari modi ed espedienti per attuare questa sua "mimetizzazione" e gli riesce più facilmente dentro la nostra eccessiva abitudine, sfruttando la nostra stanchezza e la nostra pigrizia nel cambiare e nel rinnovarci, che ci porta senza capirlo ad essere assuefatti dal male che ci circonda. Il campanello di allarme per ognuno di noi, o per ognuna delle nostre aggregazioni sociali, come per esempio i nostri Gruppi alpini, al fatto di essere assuefatti al male è che ogni azione malvagia da esso generata non ci scandalizza più, anzi ci porta a ritenere coloro che ancora si scandalizzano giustamente delle male fatte, delle persone bigotte e bacchettoni, come si suole dire solo "casa e chiesa", senza capire che la gravità va oltre e sconfina nella semplice vita ordinaria personale e comunitaria.

Tante volte, per esempio, non ci accorgiamo, ma anche vivendo e lavorando in collettività tendiamo a escludere uno piuttosto che un altro o più persone e non lo riteniamo uno sbaglio e nemmeno lo riteniamo giusto e questo è ancora più grave perché questa è un'assuefazione al male data dal nostro scarso esercizio nel definire la linea tra male e bene soprattutto nel vivere e normale quotidiano. Il Papa ha chiesto: «I vostri figli sanno farsi il segno della croce?... sanno il Padre nostro?... l'Ave Maria?». Io chiedo, ma noi ci facciamo il segno della croce liberamente senza inibizioni, in pubblico, non nelle situazioni convenzionali come la Messa? O proviamo alle volte un senso di vergogna che ci spinge a farlo solo quando tutti lo fanno? E se è così, come lo è, come possiamo pretendere di insegnare ai nostri figli di fare il bene senza vergognarsi e di arrossire davanti al male? Ci salvano, cari alpini, i nostri ideali, i valori che ci hanno trasmesso i nostri veci, ma stiamo attenti! Il pericolo è che tendiamo a metterli in pratica sempre più solo nel nostro ambito: questo è sbagliato. Non dobbiamo lavorare e sudare solo per curare e rendere produttivo il nostro orto o il nostro giardino, ma dobbiamo anche stare attenti che il vicino non inquina il suo terreno altrimenti anche il nostro sarà rovinato. Gli alpini devono oltre al resto, oltre all'aiuto materiale che danno alla società, alle loro comuni-



tà, vigilare e "scandalizzarsi" del male che succede, devono anche richiamare, nel giusto chi sbaglia. Dobbiamo farlo liberamente con bontà tra di noi, non tacere e lasciare che gli altri sbaglino e poi dire «io non ho sbagliato!» È come dire di aver vinto una gara dove l'unico concorrente eravamo noi stessi. In egual modo il bene del singolo è anche il bene della comunità e se chi guida la comunità (autorità, istituzioni, associazioni...) sbaglia e crea scandalo, magari nel curare interessi solo di pochi o personali, o allo stesso modo perseverando nell'immobilismo decisionale, è dovere degli alpini farlo presente per il bene di tutti. Direi che è d'obbligo per la nostra associazione dal vertice alla base, per ogni alpino, ciascuno per il ruolo che riveste nei Gruppi e nelle Sezioni, mai voltarsi dall'altra parte e dire «così fa tutti». È im-

perativo dell'essere alpino, forte delle due sue infallibili e potenti armi dell'Amore e della Fede, partecipare in modo propositivo e costruttivo alle vicende dei nostri paesi e fare in modo che non ci contagi, come dice Francesco «questa assuefazione a comportamenti non cristiani e di comodo che narcotizza il cuore». Pensavo a queste cose nel ritorno da Roma, pensavo alla Messa in San Pietro tutti insieme, pensavo all'incontro con il Santo Padre ed alla sua catechesi, pensavo a quanti alpini si sono trovati in situazioni di difficoltà terribili durante la storia, davanti alla morte, uomini semplici che hanno trovato l'unica e vera forza nella Fede, che il loro padre e la loro madre gli hanno insegnato partendo dal segno della Croce sotto la maestosa e protettiva figura del loro campanile.

EMILIANO INVERNIZZI



Il consiglio di presidenza durante la Messa



Gli alpini affollano la basilica di San Pietro

Quel vessillo benedetto

«...erano circa le 11,45 di mercoledì quando mi sono trovato davanti papa Francesco. Sotto avevo, sulla balaustra verso l'altare, il vessillo della sezione, ...mi ha preso la mano ...Dopo ha voluto sapere quale era il significato delle medaglie poste sul nostro vessillo. Io ero emozionato, non ricordo sinceramente neanche se gli ho dato una spiegazione giusta o sbagliata. È rimasto lì. Gli ho detto: papa Francesco puoi benedire il vessillo? Sì, fa, non ti preoccupare che io sto qua un attimo davanti a te e dopo diamo la benedizione. Infatti Lui ha poggiato le sue mani sopra il vessillo, poi ha dato la benedizione». Sin qui le parole di Marco Magni, emozionato e commosso ancora nel ripeterle, ormai più volte. Ora il nostro vessillo, quello su cui papa Francesco ha posato le mani

benedicenti, sta in sezione, nella saletta del presidente, di fianco alla scrivania, e... «lo useremo soltanto nelle grandi occasioni»...

Se per statuto dell'Associazione Alpini il **vessillo** è emblema che identifica le sezioni e per tutti noi, in senso figurato, è il **simbolo di un ideale**, collocato in quel luogo al rientro dal pellegrinaggio a Roma ci piace vederlo anche rappresentare, come fu nell'impero, «l'insegna del comandante che ne contraddistingue la tenda».

E la motivazione di quelle medaglie d'oro appese sul lembo di stoffa verde? Eccola! Al merito civile, conferita all'ANA per gli interventi di soccorso e quindi di assistenza e ricostruzione dopo il terremoto in Friuli nel 1976, appuntata sul vessillo dal presidente nazionale Bertagnolli nel 1978 al Pian delle



Betulle; al valor civile, conferita all'ANA per interventi di soccorso e solidarietà nella violenta alluvione in Valpadana del 1994 (per noi campi di lavoro ad Asti e Canelli); al merito, della Croce Rossa Italiana conferita all'ANA per attività di assistenza e soccorso in occasione di pubbliche calamità in Italia e all'estero e, ultima, al merito civile per gli interventi a seguito del terremoto dell'Aquila nel 2009. Non sono esposte medaglie al valor militare perché sui vessilli si appuntano

solo quelle d'oro delle proprie penne nere e in sezione non vantiamo decorati con quel nobile metallo. Se la regola fosse diversa dovremmo però trovare spazio per altri innumerevoli riconoscimenti: al valor civile, come il bronzo per gli interventi in Valtellina (1987) e Armenia (1989) e al valor militare, per almeno 110 medaglie d'argento, bronzo e croci di guerra, quante sono state conferite ad alpini e artiglieri alpini delle nostre zone secondo una ricerca effettuata a inizio anni 2000.

Per la verità a lungo, in passato, abbiamo condiviso, inconsapevoli dell'errore ma fieri di esporla sul nostro vessillo, la medaglia d'oro concessa al tenente colonnello Umberto Tinivella, colpito mortalmente sul fronte Greco. Nella disposizione per la ricompensa al valor militare, infatti, era stato indicato nativo di Lecco (Como), poi corretto in Lucca con successivo decreto. E allora, già che siamo in argomento, debbo riconoscere che sentiamo anche un po' nostra e avremmo grande ambizione di poterla condividere sul vessillo la medaglia d'oro al valor militare alla memoria attribuita al capitano Corrado Venini per fatto di guerra del 1916. Oltre ad avere frequentato in vita ed abitato saltuariamente a Varenna (e il nostro gruppo alpini è a lui intitolato) la sua salma fu traslata in quel cimitero, secondo la scelta fatta nel momento in cui ebbe il presentimento dell'immatura fine sul campo.

Ma questa è un'altra storia, anzi forse solo fantasia di «vecio alpino» da sempre legato alla sua sezione.

Al presente conta che ci teniamo stretti quel nostro vessillo che papa Francesco ha benedetto ponendo le mani sulla stoffa verde, ora per noi divenuto anche **cimelio sacro e simbolo di fede**.

LUIGI BOSSI





Associazione
Nazionale Alpini
Sezione di Lecco



Si ringraziano tutti coloro che con scritti e fotografie hanno voluto partecipare alla redazione di questo numero speciale del Penna Nera delle Grigne e, tra gli altri, la penna nera Eugenio Manzocchi per il servizio fotografico donato alla sezione